

ha violato la libertà di parola, vietando ad un rappresentante un partito nostro avversario di esprimere la propria opinione.

Noi ci associamo a tutti, quando è in gioco la libertà di parola.

Inutile dire però, che siamo diametralmente contrari nei giudizi espressi dal Rodinò sull'opera del Pontefice morto e sulle condoglianze espresse.

Noi siamo socialisti, e più di tutto liberi pensatori. Per i cattolici, il Papa è il capo di una setta religiosa (*urlò della maggioranza consiliare*) e noi che non siamo legati a questa setta, noi, la cui mente spazia al di fuori di ogni confine dogmatico, non possiamo dare il nostro consentimento ad un voto che non si rivolge alla sola memoria di un vecchio morto, ma al rappresentante di un potere che noi combattiamo (*urlò della maggioranza consiliare*).

Confermiamo, perciò, in questo momento, tutto quanto ebbe a dire in una precedente tornata il nostro collega Lucci.

Lo confermiamo completamente parola per parola. In conseguenza, dichiariamo che se il sindaco non avesse violentemente sospesa la seduta, noi che non ci siamo alzati nel momento in cui ha pronunciato il suo discorso, avremmo anche votato contro la proposta di sospensione della seduta, che non ci è sembrata sincera.

Questo abbiamo voluto dichiarare per la sincerità delle nostre opinioni e quelle dei nostri avversari (*aprovazioni*).

Così vien tolta la seduta.

### Nei corridoi

Uscendo, apprendiamo che nei corridoi, quando il pubblico è allontanato, sono avvenuti molti altri incidenti. Mentre dentro il Sindaco parlava, fuori volavano pugni e bastonate. Le grida di viva e di abbasso echeggiarono lungamente per quelle sale, e tra i clericali apprendiamo che v'è qualche contuso. Sono lezioni!

Sono stati anche arrestati due operai socialisti, ma vengono poi rilasciati.

Però la folla si dirada man mano e soltanto dei capannelli restano per via a commentar vivacemente lo accaduto.

Il nostro carissimo Arnaldo Lucci ci manda:

Dolentissimo di non essermi trovato nella passata seduta del Consiglio Comunale. Avrei continuato a dire dell'ipocrisia ai molti ipocriti della maggioranza, i quali, senza fare tanto chiasso, faranno meglio a pensare alle marachelle, se non personali, dei parenti loro, svelate nella inchiesta sulle Opere Pie.

Arnaldo Lucci.

### Mezza dozzina...

Erano sei o sette operai della Borsa del Lavoro: non più. E fecero scappare—senza neppure levare i randelli visti in sogno—parecchie centinaia di vecchi tartuffi e di giovincelli da sacrestia.

A questi pochi, si aggiunse qualche protesta o qualche minaccia di ceffone da parte dei pochi consiglieri socialisti presenti, perchè il pubblico delle tribune—specie quelli della tribuna riservata—si squagliasse.

I giornali del solito conio hanno parlato di masse socialiste... perbacco! non arrivavano a mezza dozzina. Se fosse stata massa, la maggioranza sarebbe stata cacciata dal Consiglio a pedate volanti.

### Padre degli operai

Una sola osservazione rivolta ai sedicenti operai cattolici, (presieduti da principi e da duchi).

Gioacchino Pecci, vescovo, non era ricco; prova ne sia che i nipoti finora si sono morti di fame, o quasi.

Ebbene, oggi, i nipoti ereditano dallo zio molti milioni ciascuno. Essi quindi se la godranno con automobili, cocottes, roulettes e simili divertimenti, alla barba... non dello zio papa, ma di quei poveri operai ignoranti che sciuparono i loro soldarelli per arricchire l'obolo di S. Pietro.

O che papa mondialmente sublime!

## Santa ignoranza a proposito del "lutto mondiale",

Per la morte del papa cattolico moltissimi negozianti (anche quelli che ostentano lo stemma di fornitori reali) hanno affisso sulle porte chiuse un cartellino, distribuito dai giornali clericali, con la scritta **Chiusura per lutto mondiale.**

Lutto mondiale? Voglion vedere quei negozianti quanto sia lontana quella... striscia clericale della verità della geografia e statistica religiosa?

Leggano qui le cifre comparative di tutto il contingente che il mondo dà alle diverse religioni—all'infuori della religione cattolica apostolica romana, che rappresenta nel mondo una meschinissima minoranza di adepti.

Si sa infatti che si calcolano a più di **1500 milioni** gli abitanti del mondo.

Orbene sopra 1500 milioni di creature umane soltanto **240 milioni** sono cattolici; gli altri **1260 milioni** sono composti di protestanti, confucionisti (seguaci di Confucio); bramani (seguaci di Brama), maomettani (seguaci di Maometto) buddisti (adoratori del Buddha) fetichisti (adoratori dei fetici); Taotisti, Sintoisti, ebrei, ecc. ecc.

Adunque i 5/6 dell'umanità non sono cattolici e non riconoscono per niente affatto l'autorità del papa.

In Europa si contano **160 milioni** di cattolici (compresi quelli che non ci credono) ma vi sono **180 milioni** appartenenti ad altre religioni.

In Asia contro **6 milioni** di cattolici ne abbiamo **8 milioni e mezzo** di protestanti, e **700 milioni** di altre religioni: solo in America il numero dei protestanti è uguale a quello dei cattolici, ma questi vanno perdendo terreno.

E' dunque una grande bestialità... statistica dire che la morte del papa cattolico è lutto mondiale: il mondo è assai più grande di quella vecchia cosa che è il cattolicesimo col suo papa.

g. p.

## La nostra politica estera

La morte del papa ed il conseguente rinvio del viaggio del re a Parigi, ed i recenti articoli pubblicati da Jaures nella «Petite Republique», rendono di attualità la discussione iniziata in Italia dalla lettera del nostro carissimo amico e compagno Savino Varrazzani, ad Amilcare Cipriani, sulla condotta del Partito Socialista, a proposito del prossimo futuro viaggio.

Noi, e lo diciamo subito, non approviamo, nella sostanza loro, le opinioni dell'amico nostro. Che i socialisti non debbano restare indifferenti alla politica estera, è cosa giusta.

Ma non bisogna dimenticare che coloro i quali fanno questa politica, sono i nostri nemici. Siccome, oltre ad essere i nostri nemici, essi sono, molto più di quello che ad alcuni dei nostri piace riconoscere, anche i nostri padroni, e siccome la loro politica, per conseguenza, può trascinare tutto quanto il paese dietro di loro, noi non possiamo disinteressarci da essa. Più convenirei meglio che i nostri nemici—monarchici o repubblicani che siano—prendano una posizione piuttosto che l'altra, ma non possiamo per ciò dimenticare che dovunque si trovino, dovunque vadano, essi prestano sempre nostri avversari, e che come tali conviene trattarli.

E la cosa si aggrava nei paesi monarchici, nei quali la politica estera è sottoposta ad influenze di corte, e delle più alte sfere militari, ed è, al contrario, sottratta quasi del tutto al controllo popolare.

Non è inopportuno forse notare, a questo proposito, che Eduardo Bernstein, non sospettabile, certo, di soverchia rigidità nella concezione della lotta di classe, o di soverchio spirito di opposizione alle forze della borghesia meno reazionaria, adduceva come precipuo argomento pel quale il partito socialista non può appoggiare la politica estera dell'impero, il fatto che, qualunque questa possa essere, essa è decisa senza riguardo alcuno alla volontà popolare.

E in Italia il caso è precisamente lo stesso.

Quindi, nessun entusiasmo per la politica estera del nostro paese: 1., perchè questa è politica delle classi conservatrici, 2. perchè essa non emana direttamente da alcuna parte della nazione, ma da poteri non elettivi, e, se nella linea generale è costretta a seguire gli interessi e i bisogni delle classi dominanti, può nei particolari divergere anche da questi, ed ispirarsi alle tendenze di caste anche più ristrette, e degli individui che ne sono alla testa.

Noi quindi avremmo pienamente approvata una dichiarazione dei socialisti francesi, la quale avesse detto che i proletari dei due paesi hanno ben altre ragioni che li tengono uniti, e non vogliono aver nulla a vedere in consimili riverenze diplomatiche, con accompagnamento di corografici spettacoli militareschi:

Nè possiamo affatto convenire—pur considerando tutti i governi di classe come avversari nostri—nella indifferenza che il segretario del Partito socialista, a nome di tutti i socialisti italiani, proclama apertamente per le diverse forme di governo.

E' evidente che il proletariato nella sua lotta, che non dovrebbe ad alcun costo tralasciare, contro le classi conservatrici, può trovarsi in condizioni più o meno favorevoli.

Ed a noi pare indubitato che una forma completamente elettiva di governo costituirebbe un ambiente molto più favorevole a noi, che una forma diversa. Questo hanno d-tto i nostri congressi, questa opinione è stata spesso espressa da alcuni dei più noti compagni nostri. Ricco diamo Enrico Ferri. Dire che tutti i socialisti italiani se ne lavano le mani, è affermar cosa alla quale nulla autorizzava l'amico Varrazzani.

Ma, date le premesse, non è logica la conseguenza del semplice non intervento, trattane dal Varrazzani.

Logico è—questa volta—Giovanni Jaures, il quale dice: questo indirizzo politico ci piace, contraddizione fondamentale di interessi non scorgiamo più, o almeno scorgiamo molto attenuata: dunque interveniamo, e applaudiamo.

Varrazzani è meno logico, ma è più socialista: sono quelle piccole vendette che l'anima socialista dei nostri compagni si prende sulla logica delle loro premesse riformistiche.

E meglio così. Confessiamo che Savino nostro ci piace molto più dell'oratore francese.

Ma guardiamola un poco, in sostanza, questa politica estera italiana. Prima era la servitù supina agli imperi centrali; dopo, mutato regno, fra i nostri protettori fu anche lo czar della Siberia. La Francia entrò nella nostra amicizia, principalmente, nella sua qualità di caudataria della politica estera russa. L'amicizia con l'Inghilterra è, per ora, affatto platonica.

E non possiamo, certo, trascurare l'influenza delle diverse alleanze sulla politica interna degli Stati. Non si può, certo, contrastare che gli imperi centrali e la Russia siano forze decisamente antidemocratiche. Lo stare attaccate ad essi, quindi, è un freno alle più spiccate tendenze democratiche che, in Francia ed in Italia, potrebbero manifestarsi.

A noi piace, scriveva molto filosoficamente Giovanni Jaures, tanto la triplice che la duplice. Esse si bilanciano, e contribuiscono a mantenere la pace.

Ebbene, a noi, sinceramente non piace né l'una né l'altra. Si bilanciano, è vero, ma a furia di crescere, l'una e l'altra, gli armati. E triplice e duplice sono contro l'Inghilterra, una delle nazioni che, malgrado tutto, rappresenta sempre una gran forza di progresso nel mondo.

La triplice trattiene l'Italia, e la duplice la Francia dall'unione con l'Inghilterra e fra loro, che potrebbe costituire una tal quale garanzia di progresso per il mondo civile.

Quindi, da qualunque punto di vista, queste combinazioni non possono avere il nostro plauso.

Questo per le cose di casa nostra. Ed ora una modestissima domanda ai nostri compagni di Francia. Essi sono stati onorati da molte visite regie, imperiali e czaresche, in tempi recenti.

Perchè ora soltanto si ricordano di prot-stare? Ci auguriamo di cuore che sia un sistema che comincia. Così soltanto, dando occasione a nostre dichiarazioni di protesta e di internazionale solidarietà proletaria, le visite dei capi degli Stati borghesi potranno veramente aver dei legami con la politica internazionale della classe lavoratrice.

E. C. Longobardi

## NOTIZIE DI PARTITO

### Convocazione

La minoranza consiliare è convocata per lunedì venturo alle ore 3 nella sala delle Commissioni a palazzo S. Giacomo.

La commissione nominata per l'organizzazione del Circolo elettorale in Sezione Vicaria è convocata per domani sera, venerdì, alle ore 20.30 per la lettura e discussione dello Statuto.

Si prega di non mancare.

## L'inchiesta sulle opere pie

### Albergo dei Poveri

#### Il personale amministrativo

Non ostante la riorganizzazione del personale avvenuto nel 1861, molte irregolarità furono fin da quell'anno commesse nell'ammissione d'impiegati.

L'attuale ragioniere capo, Fondacaro Federico fu nominato nel 67 senza alcun concorso, e poi avanzato di grado, fino al presente, sempre con gli stessi metodi.

Nel 1880 gli amministratori Agrelli, Vastarini-Crespi, Mastellone, De Riseis affidarono a Gaetano Antonelli l'incarico di sorvegliante il servizio dei viveri, con l'obbligo di lavorare in segreteria. Questo per dargli un posto senza concorso. Così l'Antonelli giunse alla carica di economo.

Così furono illegalmente impiegati i signori Giovanni Migliorati; il signor Patrizio Macleau (su proposta del governatore Melchionna), Enrichetti Luigi, Aletta Giovanni, Pietro Cacoza, Sabino di Donato, Spirito Sarno, Luigi Cortese, Scandurra Giovanni figlio del governatore dell'Albergo, Giovanni de Luca, Petrilli Enrico, Carora Vincenzo, Scaramuzzino Luigi, Amendola Tommaso, ed altri che ora non sono però, come i surriferiti, più in servizio.

Si diedero fin dal principio, e molto spesso, gratificazioni ingiustificate a molti impiegati. Ma ne continueremo a parlare in altro numero, perchè oggi lo spazio ci difetta.

## UN UFFICIALE DI MARINA

In Germania i socialisti accusarono Krupp di cose oscene, e l'imperatore volle coprire della sua autorità il colpevole, proclamandolo, con una specie di pretesa alla infallibilità papale, innocente e calunniato. Le elezioni ultime sono state, per lui, una solenne lezione.

Ma di essa non pare vogliano giovare i suoi imitatori a noi più vicini.

Ed è avvenuto questo fatto. Degli ufficiali di marina si credono offesi da una accusa, rivolta alla categoria degli ufficiali commissari. E chiedono l'autorizzazione al ministro, per sporgere querela. Un altro ufficiale, al quale la sua posizione personale e le sue condizioni di famiglia danno modo di influire sul ministro — il signor Luigi di Savoia — indirettamente, secondo alcuni, direttamente, secondo altri, invita il ministro a concedere la suddetta autorizzazione.

Ei allora si presenta la questione: può un impiegato di una delle amministrazioni dello Stato usare influenze sul suo superiore perchè una illegalità sia commessa, o, ad ogni modo, perchè gli affari di quella amministrazione siano disposti in un modo piuttosto che in un altro? E che cosa sarebbe avvenuto ad un qualunque capitano di vascello, il quale si fosse permesso lo stesso?

Questo dal punto di vista legale. Dal punto di vista morale, poi, è corretto che ministri e magistrati giudicanti possano vedere, sotto l'insistenza di questo ufficiale, la volontà che l'incidente si risolva in un modo, piuttosto che in un altro? Non risulta tutta la portata non lodevole di questa dichiarazione di solidarietà con gente sotto accusa per corruzione?

A noi, dopo tutto, la cosa non dispiace. Se la solidarietà esiste, è bene mostrarla. Ciò varrà, se non altro, a dimostrare come le cose vadano in Italia, e quali siano in definitiva, le persone che, nelle piccole come nelle grandi cose, dispongono dei destini del nostro paese.

Ma se da altri si cercano esempi in Germania, potrà cercarli, e trovarli anche là il popolo nostro, quando sarà stanco di essere derubato impunemente, e vorrà dimostrar la sua forza, contro tutti i nemici suoi.

Il N. 431 da noi richiesto ai lettori, in cambio di un'abbonamento bimestrale, ci è pervenuto in gran numero, per cui fin da oggi si respingeranno gli altri che potessero pervenirci.

## IL RISANAMENTO DI NAPOLI

Poichè nella seduta di Martedì prossimo si inizierà la discussione al Consiglio Comunale per il nuovo contratto con la Società del Risanamento, noi continuiamo ad esporre le nostre impressioni, aspettando che esse siano svolte ed illustrate dal gruppo consiliare.

Oggi i dubbi noi li formuliamo così:

1. Se la società del Risanamento è sull'orlo del fallimento, quale garanzia avrà il Comune per la prosecuzione ed adempimento dell'opera? A questo proposito, è bene notare non essere questa la prima volta che la Società non adempie.

2. Dopo i sacrifici del governo e del Comune, se l'opera non sarà finita a dovere, la Società ci consegnerà dei campi deserti, ai quali metterà il prezzo di ingordigia, come ha fatto finora? E la gente dove troverà casa? ed a quali altezze inenarrabili giungeranno i fitti delle case esistenti?

3. Non sarebbe questa la buona occasione per trattare un tale argomento a fondo e porlo in correlazione col rinnovamento edilizio della città?

### Sottoscrizione permanente della "Propaganda"

Somma precedente	L. 1770.30
Nemo	< 0.50
L. B.	< 3.00
Rag. Fostinato Grimaldi	< 0.50
Vito Lefemine	< 0.25
Totale L. 1774.55	

## Ai Lavoratori

Ricchezza, civiltà, benessere, progresso, tutto è prodotto dal lavoro, tutto la società deve a milioni e milioni di operai i quali, però, vivono una vita di dolori e di lacrime, di fatiche e di stenti.

E' giusto, è equo tutto ciò? La coscienza ed il cuore, quando non sono travati da interessi cattivi, o quando non sono resi insensibili dall'ignoranza, non possono rispondere, che: no, non è giusto; a tante ingiustizie e a tante miserie si deve, si può riparare.

La miseria e i dolori dei lavoratori sono la conseguenza della ricchezza e delle gioie smodate di pochi, che non hanno mai lavorato, ed anzi deridono ed opprimono coloro, che, col lavoro, mantengono ed accrescono la loro agiatezza.

Pure, se gli operai tutti dicessero a coloro, che li opprimono, li sfruttano e li ammisserono: sostituiteci, lavoratevi le vos re terre, mettete in modo le vostre macchine, costituitevi i vostri palazzi, scendete voi nelle viscere della terra, per procurarvi le vostre gemme ed il vostro oro, essi, i gaudenti, i padroni si sentirebbero annientati, e la società precipiterebbe in un abisso profondo.

Lavoratori, voi dovete liberarvi dai molti pregiudizi ed errori, che oscurano ed ottenebrano le vostre coscienze, e vi rendo no docili e ruscisi a tutte le angarie e a tutti i soprusi, che vi commettono i vostri padroni ed i vostri oppressori. Voi dovete sentirvi uomini e non bruti, dovete sentirvi citi adimi e non servi, dovete acquistare la persuasione, che siete voi, e non alimentate l'ozio ed il lusso dei vostri padroni, e non già che siano essi a somministrarvi i mezzi della vita.

E' il vostro lavoro, sfruttato da essi, che rende loro possibile una vita felice sorriso, da gaudi e da piaceri infiniti. Ed in cambio, che cosa ne avete? Un'esistenza torturata da innumerevoli bisogni non soddisfatti, resa triste da dolori ed affanni di ogni genere, una vita di sudori ed amarezze continue. E, quando gli anni s'inoltrano, quando il corpo, estenuato e consunto dalle fatiche perde il suo vigore la sua energia, quando gli s'incanutiscono i capelli e le braccia perdono la loro forza, qual sorte vi è serbata? L'officina e la fabbrica vi cacciano, dopo avervi distrutti, in un conforto ostentato è dato ad una vita, che tramonta, dopo un'estenuata spesa nel lavoro.

Gli uomini sono resi cattivi dal sistema vizioso e corrotto, che ha per base lo sfruttamento del lavoro. Voi, lavoratori, adunque, dovete indirizzare i vostri sforzi ad abbattere un ordinamento sociale così cattivo affinché una nuova organizzazione della società, distruggendo le disuguaglianze economiche, rimuova le cause di tanti mali, di tante ingiustizie, di tante miserie.

La terra appartenga a chi la coltiva, la macchina ed in generale tutti gli strumenti di produzione appartengano ai lavoratori. Allora solamente, l'uomo cesserà di essere servo dell'uomo, e i pochi non affameranno più i molti. Lo sviluppo della meccanica non sarà più cagione di maggiore avvilitamento delle misere condizioni dei lavoratori: le macchine, invece, renderanno più agevole il lavoro, ora così estenuante e faticoso. Tutti sentiranno il dovere di apportare il proprio contributo di lavoro al benessere collettivo: nessuno potrà più appropriarsi delle fatiche altrui.

Non si vedrà più la lotta feroce tra donna ed uomo per contendersi, procurarsi un salario, che, quasi sempre è insufficiente a provvedere la famiglia dello stretto necessario. Non più migliaia di uomini, che invano picchiano alle porte delle officine e delle fabbriche, in cerca di lavoro, che a loro vien negato, per esuberanza di braccia. La cronaca non registrerà più i casi numerosi di furti commessi, sotto lo stimolo di bisogni imperiosi. Il vecchio non passerà più tristemente i suoi ultimi giorni, invocando l'affrettarsi della morte, poichè la società sentirà il dovere di provvedere in giusta misura e dignitosamente a chi al lavoro avrà dato le sue energie e le sue forze, per il benessere di tutti. L'istruzione, diffusa, educerà i cuori e le menti, svilupperà il sentimento del dovere negli uomini, e con l'agiatezza generale, farà di molto scemare i delitti e le passioni violente, che hanno per causa principale, e spesso assoluta, l'ignoranza e la miseria.

Migliaia di figlie di poveri lavoratori non saranno più vittime dell'altrui depravazione, non saranno più sacrificate ai bisogni e alle necessità della famiglia. Il loro onore, la loro innocenza non saranno più immolate al fascino dell'oro e alle lusinghe di vili ed abietti corruttori. Il lavoro affrancato ed emancipato metterà termine a tante ingiustizie. L'avvenire è vostro, o lavoratori. Giorno per giorno voi, con la vostra organizzazione, strappate qualche riforma, qualche miglioramento giorno per giorno, con gli scioperi, con i comizi, con battete le vostre scaramucce. Perseverate, Dispensatevi e preparatevi a combattere e vincere la battaglia finale.

Quel giorno giacerà inoperosa la vanga, immota sterà la macchina, non stridorò di ruote, non tuono di mine, non batter di picconi. Via, barattieri, usurai, parassiti, sfruttatori dell'altrui lavoro. All'ingordigia, all'odio, alla ipocrisia, virtù dei tempi nostri, seguiranno la giustizia, l'amore e la eguaglianza, virtù dei tempi umani.